

## NOTIZIA BIO-BIBLIOGRAFICA

Antonio Baccaredda nacque a Cagliari il 2 dicembre 1824. Fratello di Efsio (1818-1894), autore di *Cagliari ai miei tempi* (1884) sotto lo pseudonimo di Emilio Bonfis, e quindi zio del più celebre Ottone (1849-1921), che appunto era figlio di Efsio, entrò nell'amministrazione delle dogane e vi intraprese una brillante carriera, divenendo Funzionario Superiore del Ministero delle Finanze. Per ragioni lavorative, lasciò la Sardegna e visse in varie città della penisola, coltivando il proprio interesse per la letteratura. Fu autore di opere drammatiche, quali *I misteri e un giuramento*, pubblicato a Genova nel 1847, e *Il mago*, un melodramma in tre atti, del 1850. Attestato da un articolo pubblicato sul numero 49 dell'"Indicatore sardo" (1850), ma non reperibile, è, inoltre, il dramma *Marina Cera*, ispirato a una reale vicenda giudiziaria svoltasi a Sassari.

Il Baccaredda coltivò anche il genere narrativo, pubblicando romanzi e racconti: *Angelica* (Torino, 1862), *Paolina* (Genova, 1869), *Il bene dal male* (Firenze, 1871), *Sull'orlo dell'abisso* (Roma, 1881) e *Nuvoloni: novelle, parabole e pensieri diversi* (Roma, 1887).

Si dedicò inoltre ad opere di carattere storico-politico, quali *Pier Maria: scene storiche del secolo XVIII* (Cagliari, 1848) e il più composito *Religione e politica: etiologia dei costumi*, pubblicato nel 1903 a Napoli, città, quest'ultima, nella quale morì nel luglio del 1908. In un articolo commemorativo, pubblicato da "L'Unione sarda", viene ricordato come "gentiluomo di squisita bontà, cittadino di adamantina virtù", parole queste adottate per definirlo, in una lettera privata, dall'amico Giovanni Siotto-Pintor, al quale il Baccaredda aveva dedicato, nel 1871, l'opera *Vincenzo Sulis. Bozzetto storico*.

La sua figura eclettica, l'apertura alle correnti nazionali ed

internazionali sono sottolineate da Egidio Pilia che, nei numeri 26, 36 e 38 (1925-26) della rivista letteraria “Il Nuraghe”, rivela l’esistenza di un romanzo inedito dal titolo *Il ragno e la mosca* e la pubblicazione di alcuni testi oggi però irrimediabilmente: un’opera di narrativa, *La crestaia. Storia domestica* (1864) e due di carattere saggistico, *Monografia sulla musica* (1870) e *Sull’individualismo* (1874)<sup>1</sup>.

Simona Serra

<sup>1</sup> Del Bacaredda, il Pilia si occupa anche in *La letteratura narrativa in Sardegna. Il romanzo e la novella*, Cagliari, Il Nuraghe, 1926. Cfr. inoltre: P. CADEDDU, *Al chiarissimo giovine cagliaritano Antonio Bacaredda: autore dei due drammi Marito e giudice - Non aprite al sacrilego, rappresentati in Cagliari 1851*, Cagliari, Tipografia Nazionale, s.a.; R. CIASCA, *Bibliografia sarda*, Roma, Collezione Meridionale Editrice, 1931-34, vol. I, pp. 114-115, nn. 1085-1095; F. ALZIATOR, *Storia della letteratura di Sardegna*, Cagliari, Edizioni Della Zattera, 1954, pp. 382, 413; R. BONU, *Scrittori sardi*, Sassari, Gallizzi, 1961, vol. II, pp. 750-751; ISTITUTO EDITORIALE BIBLIOGRAFICO SARDO, *Catalogo storico ragionato degli scrittori sardi dal IV al XX secolo*, Cagliari, Diellessepi, 1977, scheda n. 131; L. SPANU, *Dizionario biografico di cagliaritani*, Cagliari, Tea, 1984, s.v.; G. MARCI, *Antonio Bacaredda tra romanzo storico e romanzo di costume*, “La grotta della vipera”, XVI, 52-53, 1990, pp. 28-35; G. MARCI, *Romanzo storico romanzo di costume nell’ultimo Ottocento: il caso di Antonio Bacaredda*, in U. COLLU (a cura di), *Grazia Deledda nella cultura contemporanea*. Atti del seminario di studi (Nuoro, 1986), Cagliari, Stef, 1992, pp. 179-196; F. FLORIS, *Bibliografia storica della Sardegna*, Cagliari, Della Torre, 2001, I, s.v.